

cose con correttezza.

Il libro edito dall'editrice sudtirolese (altro fatto significativo), con presentazioni di **Franco Panizza**, senatore della Repubblica del Partito autonomista trentino tirolese e **Lorenzo Baratter**, consigliere provinciale del Patt, è stato presentato nella sua seconda edizione, essendo la prima, uscita in libreria un anno fa, andata a ruba prima di essere presentata al pubblico. Anche venerdì sera il volume, tipograficamente piccolo e delizioso, 160 pagine, doveva essere proposto (moderatore Wainer Perinelli) da Panizza e Baratter ma, causa elezioni presidenziali a Roma, solo lo storico era presente accanto a Daiana Boller e **Ingrid Marmosler** dell'Athesia.

Sala *sold out*, nel *parterre* molti visi del popolo autonomista. Dopo la prima delle quattro sonate d'arpa proposte dalla musicista **Lorena Coser**, Baratter ha osservato che anche questo scritto è prova del nuovo «lavorare assieme» tra trentini e sudtirolesi. E dell'autrice ha detto: «È una divulgatrice di storia che in questa fatica ha fatto uno sforzo massimo di oggettività». Un libro di storia di taglio divulgativo quindi, che tende a riordinare fatti e date, fenomeni, con le tesi di fondo che il popolo trentino (in gran parte contadino tra il 1815 e il 1918) in quell'impero asburgico ci aveva creduto e che nella sua identità di oggi ancora molto ha che vedere con quel periodo. «Ma il volume», dice Baratter - presenta comunque molte tabelle, propone documenti. Per restituire alla popolazione trentina un periodo di storia assolutamente dimenticata».

Una rivendicazione che non può essere facilmente contestata: nel periodo fascista e nazionalista soprattutto, ma anche poi nella lunga fase democratico-cristiana, quella storia «autistica» era stata certamente messa in una specie di dimenticatoio. In sonno. «Ma non c'è la volontà - ha continuato lo storico e consigliere provinciale - di sostituire una storia con un'altra storia». C'è spazio per le due storie visto che la vicenda di un territorio di confine come il nostro è ricca e molto complessa. «I detrattori di questo recupero della storia popolare dicono che ciò configurerebbe una chiusura. Il contrario, visto che questa è una terra di minoranze e di rapporti forti e di lunga durata con il Centro Europa e la Mitteleuropa». Poi, quello che è uno degli obiettivi del

e il libro vorrebbe servire anche per colmare questo buco dell'editoria locale. Ci voleva un'opera che affronta

lettura. Dopo un breve accenno alla storia del territorio trentino prima del 1815, in 15 capitoli (più un'Appendice)

Regione

lume che, accanto ad altri, è giusto possa circolare nelle aule della scuola trentina.